

Sanità. Al Policlinico funziona un apparecchio che spesso evita a sportivi dilettanti e professionisti interventi chirurgici

Le onde che alleviano il dolore

Tre sedute, seguite da fisiokinesiterapia, fanno guarire i tendini infiammati

Un paio di sedute e la fastidiosa periartrite che provocava dolore anche a lavarsi i denti diventa un brutto ricordo. Un sogno? Non è così, per fortuna. O per meglio dire, grazie alle onde d'urto applicate alla medicina. Una metodica innovativa, messa a punto all'inizio degli anni Ottanta, che Verona ha tenuto a battesimo nel 1997 e che oggi costituisce un preciso punto di approdo per quanti - e non sono pochi - sono disposti a provare di tutto pur di evitare un non mai piacevole intervento chirurgico a un'articolazione.

“In un anno seguiamo una media di 500 pazienti, per oltre 1500 trattamenti complessivi”, ammette il dottor Ernesto Amelio, da poco nominato responsabile dell'Unità funzionale di ricerca e terapia con onde d'urto, che fa capo all'Unità operativa di Chirurgia della mano, diretta dal dottor Landino Cugola.

Fu proprio il dottor Cugola, pioniere della chirurgia ricostruttiva degli arti superiori, a intuire le potenzialità delle onde d'urto, che sino alla seconda metà degli anni Novanta venivano utilizzate pressoché esclusivamente per demolire i calcoli renali, attraverso il litotritore. “Abbiamo cominciato a sperimentare l'effetto delle onde d'urto sulle pseudoartrosi”, ricorda il dottor Amelio, ossia quelle fratture che nonostante i vari trattamenti

(immobilizzazione tramite gesso o chirurgia) a distanza di più di sei mesi dal trauma non mostrano traccia di formazione del callo osseo. Fino ad allora le terapie più diffuse per la cura di questo problema erano quelle chirurgiche, ma oggi le onde d'urto garantiscono i risultati migliori. Il meccanismo è semplice: le onde determinano sul tessuto osseo una risposta che, stimolando i processi riparativi, porta alla guarigione: colpiscono la zona della lesione in modo da farla sanguinare, provocando quindi un ematoma che è il primo passo verso la formazione del callo osseo. Chiarisce il medico: “Utilizziamo le onde d'urto per la loro capacità antiinfiammatoria e di stimolo della cellula. L'effetto antiinfiammatorio sul tendine o sul muscolo sofferente, che peraltro stiamo ancora studiando, è dovuto anche alla produzione di particolari radicali liberi, quali il monossido d'azoto, che induce gli effetti di vasodilatazione e di rivascolarizzazione dei tessuti. Per risolvere definitivamente il problema, però, occorre poi fare della fisioterapia per eliminare la causa biomeccanica dell'infiammazione”.

“Nei primi tempi c'è stata una vera e propria corsa alla novità”, ammette il dottor Amelio, “vedevo arrivare in ambulatorio pazienti cui le onde d'urto non erano indicate, ma che egualmente se l'erano fatte pre-



Il dottor Ernesto Amelio (a destra con il camice) del servizio di chirurgia della mano del Policlinico con il gruppo di medici americani a lezione sulle onde d'urto.

scrivere dal proprio medico. Un caos. Bisognava correre ai ripari, mettere a punto un protocollo”.

Il protocollo è rigido: per accedere alla terapia a onde d'urto (che viene praticata nell'ambulatorio 14 al pianterreno dell'ex Piastra odontoiatrica del policlinico) occorre sottoporsi a visita specialistica preventiva da uno dei due medici dell'Unità (oltre al dottor Amelio, il collega Claudio Guerra), che così hanno modo di accertare le indicazioni, di programmare un corretto protocollo terapeutico, “necessario per ottimizzare i risultati”, spiega Amelio, “e verificare che non ci siano controindicazioni”.

Unico effetto collaterale del rigido protocollo, un inevitabile allungamento della lista d'attesa, considerando che le richieste non arrivano solo da Verona, ma anche da parecchie città italiane. “Adesso che siamo in due medici”, confida Amelio, “e che dedichiamo alle terapie tre mattine alla settimana, contiamo di ridurre sensibilmente i tempi di attesa”.

Nel frattempo, la ricerca va avanti e l'obiettivo è quello di individuare altre patologie curabili con le onde d'urto. “Siamo il primo centro in Italia”, confida il dottor Amelio, “ad aver allargato il campo di applicazione delle onde d'urto al trattamento della spasticità, in collaborazione con il dottor Mangano della sezione di Neurologia riabilitativa dell'Università di Verona. Abbiamo evidenziato che le onde d'urto hanno un importante effetto rilassante sul muscolo contratto dalla spasticità. Per il momento lo studio si concentra sulle paralisi spastiche dell'adulto in esiti di ictus e sulle paralisi cerebrali infantili, con buoni risultati”.

Inoltre, in collaborazione con la facoltà di veterinaria dell'Università di Parma, i medici veronesi stanno lavorando a una ricerca neurologica su modello animale, mentre con l'istituto di Biochimica della nostra Università stanno lavorando sulle cellule staminali. (P.Col.)